

REGIONE LAZIO  
DIREZIONE REGIONALE PROGRAMMAZIONE ECONOMICA



**POLITICA DI SVILUPPO UNITARIA**  
**2007-2013**

Ottobre 2007



## Premessa

Il presente documento illustra il percorso attraverso il quale la Regione ha formulato la propria strategia per la politica regionale di sviluppo per il periodo 2007-2013.

Politica che, per coerenza programmatica, persegue obiettivi generali in linea con gli orientamenti strategici dell'Unione Europea e dello Stato in materia di politica regionale.

La strategia, sotto il profilo attuativo, postula dunque sia la coerenza tra gli obiettivi (comunitari, nazionali e regionali) sia l'integrazione tra le fonti finanziarie (FESR, FSE, FEASR, FAS), avendo cura della necessità di ottimizzarne l'utilizzo e di rispettare le regole di riferimento.

Il Documento, dopo aver delineato l'inserimento delle politiche della Regione nei contesti comunitario e nazionale, individua sia la strategia generale della politica di sviluppo da attuare nel periodo 2007-13 attraverso il contributo del FESR e del FAS, sia la strategia specifica mirata al *Programma Operativo FESR*, ai sensi delle disposizioni dei Regolamenti comunitari adottati per il ciclo di programmazione considerato, sia alla finalizzazione delle risorse FAS.

La dotazione complessiva delle risorse destinate alla politica regionale di sviluppo – al netto delle risorse stanziare per il POR FSE la cui dotazione complessiva è pari a € 736.077.550 - ammonta a € 1.829.512.676. Tale importo è definito sulla base delle dotazioni comunitarie (FESR), nazionali (L.183/87 e FAS) e regionali che concorrono al raggiungimento degli obiettivi definiti nell'ambito della strategia regionale per la politica di sviluppo di seguito delineata, nel rispetto degli indirizzi programmatici comunitari e nazionali e di quanto disposto con LR. 27/2006 (Finanziaria regionale 2007). Non sono computate le risorse statali e regionali ordinarie che concorrono al raggiungimento, anche parziale, dei medesimi obiettivi.

Il finanziamento degli interventi programmati sarà definito sulla base dei vincoli normativi e attuativi definiti a livello comunitario e nazionale per tale programmazione.

## **1. La politica regionale di sviluppo nei contesti comunitario e nazionale**

### **1.1 Lo scenario di riferimento**

Le politiche regionali di breve-medio termine, da attuarsi a partire dal 2007, devono inserirsi nell'ambito programmatico delle politiche di coesione economica, sociale e territoriale predisposte dall'Unione Europea e dallo Stato.

L'ambito è dunque quello individuato negli "Orientamenti strategici comunitari in materia di coesione" (OSC) e nel "Quadro Strategico Nazionale per la politica regionale di sviluppo 2007-13" (QSN)<sup>1</sup>, che costituisce uno strumento di programmazione congiunto delle politiche regionali, comunitaria (politica di coesione) e nazionale (Fondo Aree Sottoutilizzate in attuazione dell'art. 119, comma 5, della Costituzione).

### 1.2. La base per l'elaborazione della strategia regionale: gli orientamenti strategici comunitari e nazionali

Il QSN converge con la strategia comunitaria nel finalizzare la politica regionale ad obiettivi di produttività, competitività ed innovazione da perseguire in tutto il paese. La base per la formulazione di tale strategia comune è quella degli OSC.

In particolare, secondo la UE, i programmi sostenuti dalla politica di coesione devono perseguire, per il periodo 2007-13, le seguenti tre priorità:

- i) rendere più attraenti gli Stati membri, le regioni e le città migliorando l'accessibilità, garantendo una qualità e un livello adeguato di servizi e tutelando l'ambiente;
- ii) promuovere l'innovazione, l'imprenditorialità e lo sviluppo dell'economia della conoscenza mediante lo sviluppo della ricerca e dell'innovazione, comprese le nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione;
- iii) creare nuovi e migliori posti di lavoro attirando un maggior numero di persone verso il mercato del lavoro o l'attività imprenditoriale, migliorando l'adattabilità dei lavoratori e delle imprese e aumentando gli investimenti nel capitale umano.<sup>2</sup>

La strategia nazionale per la politica regionale di sviluppo 2007-13, enunciata nel QSN<sup>3</sup>, si fonda sui seguenti macro-obiettivi e priorità tematiche, identificati nel percorso partenariale di formulazione del documento programmatico:

#### **a) sviluppare i circuiti della conoscenza**

Principali priorità di riferimento:

- Miglioramento e valorizzazione delle risorse umane (Priorità 1)
- Promozione, valorizzazione e diffusione della ricerca e dell'innovazione per la competitività (Priorità 2)

---

<sup>1</sup> Cfr. Decisione del Consiglio del 6/10/2006 sugli orientamenti strategici comunitari in materia di coesione (2006/702/CE) e Quadro Strategico Nazionale per la politica regionale di sviluppo 2007-2013 approvato con Delibera CIPE del 22/12/2006

<sup>2</sup> Decisione del Consiglio del 6/10/2006 sugli orientamenti strategici comunitari in materia di coesione (2006/702/CE), Allegato, pag.1

<sup>3</sup> Le strategie e le priorità della politica regionale esplicitati nel *Quadro Strategico Nazionale* (QSN) fanno riferimento ai tre obiettivi comunitari: *Convergenza* (accelerare la convergenza degli Stati Membri e delle regioni in ritardo di sviluppo), *Competitività regionale e occupazione* (rafforzare la competitività e l'attrattività delle regioni e dell'occupazione anticipando i cambiamenti economici e sociali) e *Cooperazione territoriale europea*..

**b) accrescere la qualità della vita, la sicurezza e l'inclusione sociale nei territori**

Principali priorità di riferimento:

- Uso sostenibile e efficiente delle risorse ambientali per lo sviluppo (Priorità 3)
- Inclusione sociale e servizi per la qualità della vita e l'attrattività territoriale (Priorità 4)

**c) potenziare le filiere produttive, i servizi e la concorrenza**

Principali priorità di riferimento:

- Valorizzazione delle risorse naturali e culturali per l'attrattività e lo sviluppo (Priorità 5)
- Reti e collegamenti per la mobilità (Priorità 6)
- Competitività dei sistemi produttivi e occupazione (Priorità 7)
- Competitività e attrattività delle città e dei sistemi urbani (Priorità 8)

**d) internazionalizzare e modernizzare**

Principali priorità di riferimento:

- Apertura internazionale e attrazione di investimenti, consumi e risorse (Priorità 9)
- Governance, capacità istituzionali e mercati concorrenziali e efficaci (Priorità 10).

A livello regionale i riferimenti programmatici utilizzati per l'elaborazione delle politiche e per l'allocatione delle risorse finanziarie provenienti dai Fondi strutturali dell'UE e dalle risorse nazionali risiedono:

- nel *Documento Strategico Preliminare della Regione Lazio 2007-2013* (2006), elaborato in attuazione delle "Linee guida per l'elaborazione del Quadro Strategico Nazionale (QSN)" approvate con intesa della Conferenza unificata del 3 febbraio 2005<sup>4</sup>, che ha individuato, in linea generale, gli obiettivi e le priorità d'intervento della politica di coesione regionale e che costituisce la cornice di orientamento delle politiche strutturali;
- nel *Documento di Programmazione Economica e Finanziaria Regionale 2007-2009*, che cadenza l'attività di programmazione della spesa in funzione degli obiettivi delle diverse politiche settoriali;
- nella Legge finanziaria regionale 2007<sup>5</sup> che fornisce le priorità e gli indirizzi strategici per la politica regionale di sviluppo anche in termini di concentrazione specifica delle risorse per il periodo 2007/13.

**2. La strategia di sviluppo della Regione**

Sulla base del quadro di riferimento e degli indirizzi generali la strategia assume per la politica di intervento del FESR e del FAS un unico *obiettivo globale*: "Promuovere uno sviluppo ecologicamente compatibile, equo, inclusivo, rispettoso dei diritti della persona e delle pari opportunità, finalizzato a rafforzare la competitività del sistema Lazio" articolato su tre Priorità di intervento per le quali sono declinati di seguito gli obiettivi specifici che costituiscono il riferimento costante per l'attuazione della politica regionale unitaria:

---

<sup>4</sup> ai sensi dell'art. 8 della legge 5 giugno 2003, n.131

<sup>5</sup> Cfr. Titolo IV – Disposizioni per lo sviluppo

<b>Priorità</b>	<b>Obiettivi specifici</b>
Ricerca, Innovazione e rafforzamento della base produttiva	Rafforzare la competitività del sistema produttivo attraverso la promozione della ricerca, dell'innovazione e del trasferimento tecnologico
Ambiente e prevenzione dei rischi	Garantire le condizioni di sostenibilità ambientale preservando e valorizzando le risorse naturali, culturali e paesaggistiche per migliorare la qualità della vita e l'attrattività del territorio
Accessibilità	Promuovere una mobilità integrata e sostenibile e una società della conoscenza inclusiva per una maggiore efficienza del sistema Lazio

Nelle pagine seguenti sono declinati in dettaglio gli obiettivi operativi e le attività correlati alle priorità individuate e agli obiettivi specifici per l'intera politica di coesione e in relazione al Programma Operativo FESR (si veda Tabella 1.) in considerazione dei vincoli relativi alla concentrazione tematica e all'ammissibilità della spesa che discendono dal quadro normativo comunitario.

**ASSE I. Ricerca, innovazione e rafforzamento della base produttiva (345 mln totali; 19% totale; 34% FESR; 13,5% FAS)**

La Regione ha formulato la propria politica unitaria di sviluppo con l'obiettivo di promuovere lo sviluppo regionale della ricerca e dell'innovazione e del trasferimento tecnologico, realizzando al contempo la "messa a sistema" di risorse e soggetti coinvolti, l'interazione tra i diversi attori operanti nel territorio regionale, provenienti sia dal pubblico che dal privato, e un collegamento stabile tra mondo della ricerca e mondo produttivo, facilitando l'incontro tra la domanda e l'offerta.

La politica industriale unitaria della Regione Lazio, finalizzata a rafforzare la competitività del sistema produttivo attraverso la promozione della ricerca, dell'innovazione e del trasferimento tecnologico, si realizza per mezzo di obiettivi specifici perseguiti con la definizione di programmi di intervento in particolari settori strategici per lo sviluppo regionale e/o in specifiche aree tecnologico-produttive denominati "Programmi per lo sviluppo economico e la competitività" di cui all'art.64 della legge regionale del 28/12/2006 n.27 (finanziaria 2007).

I programmi suddetti costituiscono strumenti di progettualità complessa aventi quale obiettivo: lo sviluppo e la diffusione di tecnologie con forte impatto sull'intero sistema produttivo; lo sviluppo e il consolidamento di aree produttive di particolare interesse regionale; la crescita e qualificazione dell'occupazione.

Sono definiti, in via prioritaria, settori strategici per lo sviluppo regionale: l'aerospaziale, il chimico-farmaceutico, la bioscienza e le biotecnologie, l'economia del mare, l'energetico, l'ICT-audiovisivo, l'economia del turismo e dei servizi culturali.

Particolare attenzione sarà riservata ai programmi di ricerca industriale che comportano collaborazione tra imprese e centri di ricerca le cui ricadute andranno ad impattare anche sul miglioramento delle prestazioni dei servizi in ambito sanitario (farmacologico, diagnostica, oncologico – cfr. art.19 L.R.27/2006) e dei servizi pubblici locali.

Come già deliberato nel Documento di Programmazione Economico - finanziaria 2006-08 (BURL n. 6 del 20 febbraio 2006) a pag. 73 e seguenti, saranno escluse dagli incentivi quelle imprese coinvolte direttamente o indirettamente nella produzione di beni e servizi per armamenti mentre saranno incentivate le imprese che intendono riconvertirsi su settori civili tecnologicamente avanzati.

Sono definite aree tecnologico-produttive le aree e i sistemi produttivi di particolare interesse regionale, quali: i distretti industriali e tecnologici, i sistemi produttivi locali, i consorzi industriali; specifiche filiere tecnologico produttive e di specializzazione con particolare riguardo alle produzioni ad impatto positivo sull'ambiente (energia rinnovabile, efficienza energetica, recupero e riciclo di materiali, etc.); filiere destinatarie dei programmi di ricerca sviluppati nei settori strategici sopra citati.

Per l'attuazione dei programmi suddetti si prevede l'utilizzo di una pluralità di strumenti di sostegno alle imprese e alla loro aggregazione.

Le modalità suddette non si applicano per le attività inerenti all'obiettivo operativo 4).

Nel caso di aiuti a finalità regionale, l'eventuale sostegno alle G.I. sarà concesso in ragione della selettività dei relativi investimenti, in termini di qualificato contenuto tecnologico e/o ricaduta sulla filiera produttiva, con conseguente elevata capacità di diffusione di effetti innovativi sui sistemi produttivi locali.

Gli aiuti diretti alle grandi imprese finalizzati ad attività di ricerca industriale e sviluppo sperimentale possono essere concessi solamente attraverso specifici meccanismi di selezione, finalizzati a massimizzarne gli effetti sullo sviluppo economico locale. Occorre fare in modo che l'investimento esogeno costituisca un reale impegno da parte dell'investitore a integrare la propria attività a livello locale, apportando un reale valore aggiunto.

Relativamente agli investimenti in innovazione dei processi e dell'organizzazione nei servizi, le grandi imprese potranno beneficiare di aiuti solo se collaborano con le PMI nell'attività sovvenzionata. (Vedi punto 5.5 della Disciplina comunitaria in materia di aiuti di Stato a favore della ricerca, sviluppo e innovazione" (GUCE C323 del 30/12/2006).

In tema di "Ricerca, Innovazione e Rafforzamento della base produttiva", saranno sostenute attività di cooperazione interregionale in tema di ricerca industriale, trasferimento tecnologico, innovazione e sviluppo sostenibile ai sensi si quanto disposto dall' art 37.6 b del Reg (CE) 1083/06 (1 mln FESR).

#### *Obiettivi e contenuti*

<b>Obiettivo operativo 1) Sviluppo della ricerca industriale e del suo trasferimento sul tessuto imprenditoriale regionale (160 mln, di cui 105 FESR e 55 FAS)</b>
--

In considerazione del sistema di competenze che insistono nel territorio regionale il Lazio può assumere un ruolo trainante in termini di crescita economica attraverso il rafforzamento e la messa in rete del sistema dell'offerta e della domanda di ricerca e sviluppo. Tale obiettivo sarà perseguito potenziando gli investimenti in R&S finalizzati allo sviluppo competitivo del sistema imprenditoriale, migliorando il sistema di relazioni e scambi necessario a colmare il gap tra mondo tecnico-scientifico e sistema produttivo, stimolando in particolare il sistema privato. In particolare si prevede il sostegno ai progetti di ricerca di frontiera tecnologica con riferimento a specifici fabbisogni delle imprese, favorendo la collaborazione tra queste e i centri di ricerca di eccellenza regionale compresi i Poli Scientifici e Tecnologici del Lazio e le attività di ricerca delle grandi imprese e delle multinazionali.

#### *Attività*

##### **1. *Potenziamento e messa in rete delle attività di ricerca e trasferimento tecnologico (160 mln, di cui 105 FESR e 55 FAS)***

Si prevede il sostegno alla realizzazione di programmi di ricerca industriale e di sviluppo sperimentale che promuovano la cooperazione tra mondo della ricerca e mondo delle imprese, attraverso il finanziamento di programmi di ricerca congiunti, con compartecipazione ai costi da parte dei soggetti privati per accrescere l'offerta di tecnologia e di strumenti necessari all'individuazione e messa a punto di sistemi e di percorsi di sperimentazione, prototipazione e brevettazione industriale finalizzati al miglioramento della dotazione tecnologica delle imprese e al conseguimento di significativi risultati applicativi. Tale attività sarà sviluppata assicurando meccanismi concorrenziali e cooperativi.

Verranno, inoltre, realizzati progetti congiunti tra il mondo della ricerca e il mondo delle imprese per favorire la promozione e diffusione della ricerca industriale e dell'innovazione tecnologica, nell'ambito dei quali dovranno essere evidenziate anche le esternalità positive sull'ambiente.

L'attività sostiene, inoltre, gli investimenti per l'organizzazione e lo sviluppo di infrastrutture di ricerca, laboratori, attrezzature e impianti specializzati con riferimento a specifici fabbisogni delle imprese, nonché interventi di connettività per garantire la messa a sistema e la condivisione di informazioni, inseriti nei programmi di ricerca industriale e sviluppo sperimentale suddetti.

Il sistema della domanda sarà incentivato e stimolato al fine di individuare il fabbisogno di ricerca, le tecnologie disponibili, le possibili applicazioni e per valutarne l'impatto sul sistema produttivo e sull'ambiente (efficienza energetica, emissioni inquinanti, qualità dei materiali). Le imprese potranno acquisire il necessario know-how avvalendosi di soggetti specialistici nazionali e transnazionali.

Si prevede, inoltre, il sostegno alla realizzazione di reti di collaborazione tra PMI, tra PMI e grandi imprese, tra tali soggetti ed i centri di ricerca, strutturate in funzione di obiettivi scientifici e tecnologici chiaramente definiti e di comune interesse, in modo da facilitare il coordinamento ed il trasferimento di conoscenze.

Beneficiari: imprese, reti di imprese, organismi di ricerca, loro aggregazioni.

#### **Obiettivo operativo 2) Rafforzamento della capacità innovativa delle PMI (114 mln FESR)**

Nell'ambito di questo obiettivo si sostengono progetti di innovazione di imprese o loro aggregazioni, finalizzati al perseguimento di precisi obiettivi di avanzamento tecnologico e sviluppo di aree produttive e che abbiano una ricaduta industriale in termini di nuovi processi, prodotti o servizi, nonché l'innovazione nelle PMI e micro imprese e nella cooperazione promuovendo, in particolare, l'innovazione di prodotto, la diffusione delle ICT e l'innovazione di tipo organizzativo e gestionale rappresentando generalmente la "pre-condizione" per promuovere l'accesso alla ricerca.

In tal senso potranno pertanto essere sostenuti i processi aggregativi fra i soggetti socioeconomici delle aree distrettuali e/o dei sistemi produttivi locali e delle relativi filiere organizzati nella forma di "Poli d'innovazione" ai sensi della Disciplina comunitaria in materia di aiuti di stato a favore di ricerca, sviluppo e innovazione; vale a dire modelli innovativi di crescita locale in grado di connotare ulteriormente il territorio e/o i settori di riferimento mediante un approccio incentrato sul potenziamento delle relazioni sistemiche e delle connesse attività in materia di RSI fra i principali interlocutori: Università, Centri tecnologici, Istituti di istruzione, Imprese.

L'assegnazione degli incentivi privilegia l'aggregazione di imprese, le filiere e i distretti nonché la localizzazione nelle aree di intervento di politica industriale regionale (sistemi produttivi locali, indotti industriali etc.)

Si intende, inoltre, favorire la nascita di nuove imprese e lo sviluppo di imprese esistenti in fase riorganizzativa ponendole sin da subito in uno stretto rapporto con grandi aziende, settori industriali pertinenti e capitale di rischio.

Si intende promuovere inoltre il processo di rinnovamento e di rafforzamento delle imprese e delle cooperative (per semplicità impresa nel testo che segue) favorendo l'accrescimento della cultura di impresa e della cooperazione e il miglioramento del rendimento dei fattori della produzione. La capacità di innovare non basta da sola a produrre gli effetti desiderati in assenza di opportuni circuiti atti a trasformarla in valore aggiunto e in vantaggio competitivo. La crescita e il rafforzamento competitivo presuppone, in generale, il miglioramento della gestione finanziaria e dell'accesso alle fonti di finanziamento e di patrimonializzazione delle piccole imprese.

Al fine di rafforzare la base produttiva è, quindi, necessario sostenere il processo di acquisizione di servizi avanzati atti a supportare le scelte strategiche e finanziarie delle PMI e il miglioramento delle condizioni di accesso al credito attraverso il sostegno al microcredito e a forme di garanzia che possano mitigare il rischio connesso alle disposizioni derivanti dagli accordi di Basilea 2.

Nell'allargamento della capacità produttiva e nella crescita dimensionale delle imprese il Sistema Lazio potrà trovare un fattore di competitività aggiuntivo.

Si può considerare che la crescita dimensionale, oltre che per fattori endogeni, possa essere basata su apporti esogeni di natura sia pubblica che prettamente privatistica. In tal senso si intende intervenire favorendo l'aggregazione di più imprese intorno ad un progetto comune, sia esso di marketing o produttivo, quando a tali processi siano associati investimenti produttivi innovativi. Ciò consentirà di mettere più imprese in condizione di cooperare al fine di rispondere in modo adeguato alle richieste del mercato attraverso lo scambio di tecnologie, prodotti e prestazioni d'opera (subforniture), fino ad arrivare a vere e proprie reti di imprese impegnate in uno stesso progetto. Questo strumento rappresenta il primo gradino di un processo di ingrandimento attraverso fusioni e partecipazioni operato in modo semiautonoma fra operatori privati, oltre che rappresentare una delle frontiere che possono essere attraversate dai nascenti ecosistemi digitali di business.

Per quanto concerne l'internazionalizzazione, il sostegno alle PMI sarà diretto a rafforzare la capacità del sistema delle imprese laziali ad affrontare la competizione esterna ed i mercati internazionali mediante apporti consulenziali specialistici.

Anche nell'ambito di tale obiettivo, sarà data priorità alle imprese situate nelle aree di intervento di politica industriale regionale (distretti, PIP, consorzi industriali, filiere di fornitura e subfornitura etc.).

### ***Attività***

#### **1. *Sostegno agli investimenti innovativi delle PMI (35 mln FESR)***

Si prevede di sostenere gli investimenti innovativi che possano produrre innovazioni di prodotto, di processo e organizzative. Particolare priorità sarà data alle innovazioni di prodotto, al fine di orientare le PMI laziali a confrontarsi con strategie e azioni che guidino le stesse verso una competitività sempre più basata sulla qualità, con un duplice effetto positivo sia sulla crescita del fatturato sia dell'occupazione.

L'intervento è, inoltre, rivolto alle imprese laziali che vogliano accrescere competenze e acquisire dotazioni materiali e immateriali che possano permettere loro la migliore fruizione delle TIC e l'implementazione di ecosistemi digitali di business, che rappresentano lo strumento più avanzato per consentire alle PMI di creare, offrire e condividere frammenti di servizi e conoscenza in grado di integrarsi e di adattarsi fra di loro ed ai bisogni locali.

Al fine di potenziare la capacità innovativa in ambiti territoriali caratterizzati da specifici settori produttivi e filiere della fornitura e subfornitura quali i Distretti Industriali ed i Sistemi Produttivi Locali, saranno promossi i "poli d'innovazione". I poli sono destinati a stimolare l'attività innovativa, incoraggiando l'interazione intensiva, l'uso in comune di installazioni e lo scambio di conoscenze ed esperienze. Contribuiscono in maniera effettiva al trasferimento di tecnologie, alla messa in rete e alla diffusione delle informazioni tra le imprese che costituiscono il polo, ai sensi della Disciplina comunitaria in materia di aiuti di Stato a favore della ricerca, sviluppo e innovazione" (GUCE C323 del 30/12/2006).

Beneficiari: Imprese, singole e associate, organismi di ricerca, poli d'innovazione.

#### **1. *Promozione dell'impresa innovativa, patrimonializzazione e crescita dimensionale delle PMI (20 mln FESR)***

Si prevede la creazione e lo sviluppo di nuove imprese ad alto contenuto tecnologico, attraverso diverse forme di incentivazione. L'enfasi sarà posta su spin-out e spin-off dagli istituti di ricerca o dalle imprese finalizzati a specifici interventi e progettualità innovative, mediante tecniche di vario tipo in stretta correlazione alle attività sviluppate a sostegno dell'offerta all'interno dell'Asse e sull'attivazione di seed e start capital nonché di venture capital. Ai fini dell'ammissibilità degli interventi di spin out e spin off, si sottolinea che questi non si configureranno come mere operazioni di scissione parziale o totale, ristrutturazione o riorganizzazione d'impresa.

Accanto alla promozione di nuove imprese innovative, è previsto un portafoglio di strumenti che consentano di partecipare al rafforzamento patrimoniale e finanziario delle imprese esistenti quali il capitale di rischio (acquisizione di quote o azioni), prestiti obbligazionari convertibili, prestiti partecipativi e debiti mezzanini a fronte di processi di crescita e sviluppo individuati sulla base di specifici piani industriali. Il supporto fornito da tali strumenti deve essere vincolato agli investimenti innovativi delle imprese.

Beneficiari: PMI, singole e associate, fondi capitale di rischio, altri intermediari finanziari

#### **2. *Acquisizione di servizi avanzati per le PMI (39 mln FESR)***

Si prevede di sostenere l'acquisizione di servizi reali avanzati da parte delle PMI che possano contribuire, ai processi di qualificazione innovativa delle imprese e alla loro crescita o aggregazione, che tengano conto

della maturità delle imprese coinvolte e della loro predisposizione ai processi partenariali, fino a giungere alla promozione dell'internazionalizzazione sostenuta attraverso l'acquisizione di servizi reali per progetti relativi a specifici settori e "Paesi obiettivo" che offrano alle imprese beneficiarie occasioni di crescita e sviluppo competitivo. I servizi avanzati per la crescita o aggregazione di PMI devono essere legati a piani di sviluppo produttivo (investimenti) e non devono riferirsi a mere operazioni finanziarie o di fusione/acquisizione senza ampliamento della base produttiva.

Il sostegno all'acquisizione di competenze esterne mira a fornire alle aziende interessate orientamenti strategici ed operativi in merito al livello del management, della struttura, delle tecnologie, dei piani di sviluppo e linee-guida contenenti ipotesi per l'evoluzione futura (technology foresight).

Beneficiari: PMI, singole e associate

### ***3. Sostegno all'accesso al credito delle PMI attraverso i Confidi e i fondi di garanzia e altre forme di credito innovative attivate dalla Regione Lazio (20 mln FESR)***

L'azione promuove il rafforzamento del sistema delle garanzie regionali a sostegno di iniziative di investimento realizzate da imprese singole e associate e favorisce la crescita dimensionale dei confidi adeguandone l'operatività alla nuova regolamentazione di vigilanza delle banche (Basilea 2).

La misura è volta a favorire azioni di rafforzamento e di potenziamento dei confidi del Lazio, che dovranno adeguarsi al regime di "Intermediario vigilato" ex art. 107 del TUB, favorendone processi di riorganizzazione, di aggregazione e di crescita patrimoniale coerentemente con quanto previsto dalla nuova regolamentazione prudenziale in materia creditizia e finanziaria. L'attività esclude i confidi che intendono trasformarsi in banche con prevalente attività di garanzia.<sup>6</sup>

L'azione prevede l'attivazione di fondi regionali di garanzia per favorire l'accesso al credito delle PMI. Alle forme di sostegno tradizionale, si affiancherà la compartecipazione al rischio di prima perdita nell'ambito di programmi di intervento realizzati attraverso fondi di garanzia regionali, con l'adozione di strumenti che assicurino l'ottimale valorizzazione della garanzia nel rispetto dei criteri stabiliti da Basilea 2, sviluppando la massima leva sulle risorse pubbliche, attraverso la condivisione del rischio fra soggetti pubblici ed operatori di mercato.

Beneficiari: PMI, Confidi, fondi di garanzia, altri soggetti intermediari finanziari e soggetti vigilati (ai sensi delle "Istruzioni di vigilanza per le banche", circolare della Banca d'Italia n°229/99 e ss.mm.ii.) attivati dalla Regione Lazio per la realizzazione di forme di sostegno di accesso al credito.

<b>Obiettivo operativo 3) Innovazione nelle aree produttive regionali (35 mln FAS)</b>
--

Si intende sostenere lo sviluppo di sistemi consolidati di produzione regionale quali i distretti industriali, i sistemi produttivi locali, i consorzi industriali e le aree di particolare interesse regionale (es. indotto della

---

<sup>6</sup> L.326/2003 art.13 co.38

Fiat di Cassino), favorendo, in queste, la realizzazione di centri di competenza per la gestione di servizi comuni innovativi, l'aggregazione delle imprese, gli interventi innovativi di logistica industriale.

A queste iniziative si prevede di accompagnare interventi di incentivo alle imprese per il riposizionamento su settori innovativi nei siti industriali dimessi.

#### **Attività**

#### **4. Interventi innovativi in materia di logistica industriale (35 mln FAS)**

Sarà promossa una specifica linea di interventi innovativi a favore della realizzazione di piattaforme logistiche comuni per la trattazione delle prime e delle ultime fasi di produzione (deposito, imballaggio e spedizione), nonché sostenendo le spese per l'acquisto di macchinari e attrezzature per la movimentazione, di reti di controllo e telecontrollo (GPS)

Beneficiari: reti di imprese e centri di ricerca, PMI associate in filiere, consorzi

<b>Obiettivo operativo 4) Favorire una crescita del sistema produttivo orientata allo sviluppo sostenibile (35 mln FESR)</b>
--

Con questo obiettivo specifico la Regione intende orientare i percorsi di crescita della ricchezza regionale verso il rispetto dell'ambiente e secondo criteri di eco-compatibilità e sostenibilità.

Si tratta di rafforzare nei comportamenti delle imprese due concetti fondamentali: l'ormai necessaria indissolubilità di collegamento fra performance economiche e relative conseguenze ambientali, da un lato, e la convenienza in termini di redditività nel perseguire strategie di crescita sostenibili, dall'altro.

Misurare, controllare e migliorare le prestazioni ambientali legate ai propri processi di produzione di prodotti o servizi contribuisce alla creazione del valore del business; così come adottare comportamenti produttivi compatibili comporta anche l'ottimizzazione dei costi di gestione e rappresenta una "molla" per aumentare la competitività del sistema produttivo nel suo complesso sul mercato.

Allo stesso modo, come indicato dallo stesso VI Programma d'Azione per l'Ambiente dell'Unione Europea e della Strategia d'Azione Ambientale per lo Sviluppo Sostenibile in Italia (elaborata dal Ministero dell'Ambiente ed approvata dal CIPE), si ritiene utile mettere in campo misure destinate ad agevolare programmi di investimento volti all'eco-innovazione che tengano conto, oltre che del prezzo e delle altre condizioni di vendita, anche del loro impatto ambientale nel corso dell'intero ciclo di vita (dall'estrazione delle materie ai costi per il consumo energetico, per la manutenzione, per lo smaltimento finale etc. ).

Nel perseguire questo obiettivo occupano un ruolo rilevante gli aspetti legati alla qualità e capillarità dell'informazione pubblica e privata sui temi descritti ed all'integrazione delle considerazioni ambientali nei processi decisionali.

**Attività**

**5. *Promozione di prodotti e processi produttivi rispettosi dell'ambiente (35 mln FESR)***

Per determinare un impatto positivo in termini di sviluppo economico duraturo è necessario accrescere l'impronta di sostenibilità nei comportamenti del sistema produttivo. Le azioni messe in campo sono destinate a promuovere gli investimenti eco-innovativi finalizzati all'introduzione di prodotti, processi e servizi ecocompatibili misurabili e certificabili (introduzione di sistemi efficaci di gestione dell'ambiente, adozione ed utilizzo di tecnologie per la prevenzione dell'inquinamento, integrazione delle tecnologie pulite nella produzione), anche con riferimento ai criteri della bioarchitettura e della bioingegneria e dell'efficienza energetica. Saranno sostenuti interventi di qualità ambientale delle imprese nei seguenti ambiti:

- cicli produttivi (tipologia delle materie prime, consumi ed emissioni derivanti dai processi produttivi e di distribuzione);
- cicli di consumo (consumi, emissioni, scarti derivanti dall'impiego di determinati prodotti)
- ciclo di smaltimento (gestione, riutilizzo, riciclo, smaltimento finale dei rifiuti).

Beneficiari: PMI singole e associate

**ASSE II. Ambiente e prevenzione dei rischi (745 mln totali; 41% totale; 25% FESR; 52% FAS; 50% altri)**

Gli elementi che concorrono all'individuazione della seconda priorità strategica individuata sono ascrivibili al crescente ruolo che l'uso sostenibile ed efficiente delle risorse naturali gioca per lo sviluppo e la competitività del Lazio. La priorità *Ambiente e prevenzione dei rischi* costituisce un tassello importante di un disegno regionale più ampio mirante allo sviluppo sostenibile, dove più strumenti programmati cercano di assicurare coerenza, sinergia e forza per un reale cambiamento dei modelli di produzione e consumo. Sostenendo azioni che consentano il rispetto degli obiettivi ambientali internazionali, comunitari e nazionali, l'obiettivo operativo che identifica gli ambiti di intervento relativi a tale priorità strategica è rivolto a garantire le condizioni di sostenibilità ambientale preservando e valorizzando le risorse naturali, culturali e paesaggistiche per migliorare la qualità della vita e l'attrattività del territorio. Una parte rilevante della strategia delineata è finalizzata al miglioramento dell'efficienza energetica e alla produzione di energia rinnovabile: ambito rispetto al quale il "*Lazio Rinnovabile*" prosegue gli sforzi già avviati nel precedente periodo di programmazione e implementa misure che non solo contribuiscono ad una maggiore sicurezza nell'approvvigionamento e ai relativi vantaggi ambientali che ne conseguono, ma nel contempo cercano di ridurre i costi energetici per il sistema pubblico e privato, di stimolare nuovi investimenti e nuovi prodotti che contribuiscano alle sfide energetiche europee, in linea con le conclusioni del Consiglio europeo del 7-8 marzo 2007 e dei riferimenti alla comunicazione della Commissione "Una Politica Energetica per l'Europa (PEE)" e del relativo Piano di azione. Al fine di contribuire significativamente al conseguimento di tale obiettivo, il POR FESR 2007-2013 destina agli interventi riguardanti le fonti rinnovabili e l'efficienza energetica una quota pari al 10% delle risorse complessive. Il permanere di rischi ambientali elevati con riguardo, in particolare, alle zone più prossime alle attività umane e produttive, richiede inoltre la promozione di interventi volti al recupero di aree e siti inquinati per la riqualificazione ambientale del territorio e alla prevenzione del dissesto idraulico e idrogeologico, soprattutto in prossimità delle principali aste fluviali regionali, in modo da assicurare la sicurezza e lo sviluppo delle aree limitrofe, la diffusione di interventi di contrasto all'inquinamento atmosferico, presente in particolare nelle zone urbane maggiormente congestionate. La situazione di emergenza legata alle problematiche inerenti al sistema idrico laziale, dove è necessario intervenire al fine di ridurre le difficoltà legate all'inquinamento e alla scarsità della risorsa attraverso azioni sul versante del completamento infrastrutturale, della razionalizzazione e del recupero della risorsa idrica, nonché quella relativa alla debolezza del sistema della raccolta differenziata dei rifiuti – che richiede una forte convergenza in termini di risorse al fine di accrescere la capacità di offerta, qualità e efficienza del servizio – rappresentano obiettivi imprescindibili per conseguire risultati concreti in termini di sviluppo.

La diffusa presenza di risorse naturali e culturali di alto pregio richiede, infine, di inserire tale patrimonio in un disegno integrato di sviluppo al fine di renderlo una leva funzionale alla crescita economica e culturale della Regione. L'ampio ed articolato sistema di tutela del patrimonio naturale del Lazio richiede che siano potenziati gli sforzi per il raggiungimento degli obiettivi di tutela della biodiversità evidenziati nell'ambito del Consiglio di Göteborg e quelli previsti nel Sesto Programma Quadro per l'ambiente e lo sviluppo

sostenibile, segnatamente laddove sia opportuno intervenire sugli strumenti atti a garantire la gestione adeguata e la promozione e valorizzazione delle aree della Rete Natura 2000. I Grandi Attrattori Culturali (GAC) e le aree naturali protette devono essere considerati come una nuova possibilità di ricchezza del territorio e di crescita delle economie locali, sostenibili e durature, e richiedono la definizione di nuovi modelli di gestione e promozione integrata.

Tale ottica di valorizzazione integrata dei territori e del patrimonio culturale vede già impegnata la programmazione regionale attraverso diversi strumenti programmatici che hanno portato alla identificazione di alcune eccellenze che possano fungere da volano economico e culturale per tutto il Lazio.

In tema di “Ambiente e prevenzione dei rischi”, saranno sostenute attività di cooperazione interregionale in tema di energia rinnovabile ed efficienza energetica ai sensi si quanto disposto dall’ art 37.6 b del Reg (CE) 1083/06 (1 mln FESR).

#### *Obiettivi e contenuti*

<b>Obiettivo operativo 1) Efficienza energetica e energia da fonti rinnovabili (74 mln FESR)</b>
--

L’obiettivo risponde alle esigenze di adeguamento delle emissioni di gas serra stabilite dal Protocollo di Kyoto che fissano, a livello nazionale, una riduzione delle stesse del 6,5% (rispetto ai livelli di emissione del 1990) entro il 2013. Il conseguimento di tale obiettivo contribuisce a rafforzare l’impegno assunto dal Paese mediante l’incentivazione di misure atte a contribuire in modo significativo all’uso intelligente dell’energia, al miglioramento dell’efficienza energetica ed al ricorso alla produzione ed al relativo impiego di energie rinnovabili, impegno che nell’ambito del POR FESR Lazio si traduce nel destinare al raggiungimento di tali obiettivi il 10% della dotazione complessiva del Programma. Alla luce della composizione delle fonti che compongono il bilancio energetico regionale, molto ampio è il campo di azione per promuovere l’utilizzo di fonti rinnovabili, che rappresenta solo il 6,1% dell’energia prodotta, e ridurre la dipendenza dalle fonti tradizionali. Una parte delle attività dirette al raggiungimento degli obiettivi citati è rivolta all’incremento della sperimentazione nell’applicazione di fonti energetiche alternative, in particolare nei settori più energivori e a maggior impatto ambientale, essendo la principale criticità legata all’introduzione delle energie alternative il grado di efficienza di tali fonti che ne compromette la concorrenzialità rispetto ai combustibili tradizionali.

Le altre attività previste riguardano il sostegno ai programmi per l’energia rinnovabile e per il risparmio energetico realizzati da soggetti pubblici e privati, con particolare riferimento al sistema scolastico, finalizzato ad una maggiore sostenibilità ambientale, al contenimento dei costi e ad una maggiore indipendenza energetica regionale. Gli sforzi in tale direzione possono, inoltre, contribuire allo sviluppo locale, combinando disponibilità di risorse naturali, tecnologie avanzate e lavoro.

#### **Attività**

- Promozione dell'efficienza energetica e della produzione di energie rinnovabili (74 mln FESR)***

Si prevede di sostenere gli investimenti pubblici e privati, con l'esclusione dell'edilizia residenziale, finalizzati al risparmio energetico e all'ottimizzazione dell'utilizzo di energia attraverso la razionalizzazione ed il controllo degli usi finali, il miglioramento e l'adozione di tecnologie che consentano la riduzione dei consumi e il conseguimento di più alti rendimenti energetici (anche attraverso l'immagazzinamento di energia) e la microgenerazione diffusa per la realizzazione di isole energetiche. In relazione alle attività rivolte all'aumento della produzione da energia rinnovabile saranno promossi gli investimenti diretti alla realizzazione e diffusione di impianti di produzione di energia rinnovabile (per esempio: fotovoltaico, solare termico, uso di biomasse, produzione di biocarburanti, mini-idro e mini-eolico), alla sperimentazione e applicazione dei risultati della ricerca (idrogeno, solare organico, etc.) ed alle sperimentazioni nella distribuzione di energia (ivi comprese le distribuzioni in corrente continua e la diffusione di illuminazione a led). Le attività suddette potranno dare luogo a specifici progetti-pilota incentrati sia sull'efficienza energetica sia sulle energie rinnovabili ed a progetti pilota di sistema che prevedano l'integrazione di tutte le tecnologie disponibili.

Beneficiari: Regione Lazio, enti locali territoriali; PMI singole e associate, agenzie regionali; altri soggetti pubblici

<b>Obiettivo operativo 2) Prevenzione del rischio ambientale (68 mln, di cui 58 FESR e 10 FAS)</b>
--

La Regione prevede di intervenire con attività di risanamento e recupero ambientale dei siti degradati e/o inquinati. L'azione regionale è motivata in particolare dalla presenza di un considerevole numero di depositi incontrollati di rifiuti in molti comuni del Lazio. Gran parte di tali siti sono stati individuati come di interesse nazionale, in particolare nel territorio della Provincia di Frosinone e del Bacino del Fiume Sacco.

La gestione sostenibile del territorio non può trascurare azioni di tipo puntuale per la difesa delle aree residenziali, degli insediamenti produttivi e delle infrastrutture localizzati in aree a rischio in coerenza con le strategie complessive delineate in specifici strumenti di pianificazione regionale, finalizzati alla rimozione delle condizioni di rischio idraulico in prossimità delle principali aste fluviali regionali e di massimo rischio idrogeologico.

#### **Attività**

##### **2. Bonifica e recupero delle aree e dei siti inquinati (22 mln FESR)**

Con priorità ai siti inclusi nella pianificazione nazionale di bonifica, gli interventi prevedono la definizione di caratterizzazione dei siti favorendo tecniche che riducano la movimentazione, il trattamento e la rimozione dei materiali inquinanti nonché il riutilizzo del suolo, del sottosuolo e del materiale di riporto sottoposti a bonifiche in particolare nei siti di emergenza nazionale nell'area della provincia di Frosinone e nel territorio del Fiume Sacco.

Beneficiari: Regione Lazio, Enti locali territoriali, altri soggetti pubblici

**3. *Prevenzione e gestione del rischio ambientale e protezione dai fenomeni erosivi delle coste (46 mln, di cui 36 FESR e 10 FAS)***

Si prevede la realizzazione di interventi infrastrutturali di riassetto idrogeologico da eseguire in attuazione dei PAI, limitatamente ai casi di massimo rischio ambientale (R4 e R3) ed in particolare sulle aste del Tevere a tutela del rischio idraulico dell'area metropolitana, nel comprensorio della Maremma laziale (interventi sul fiume Fiora), nel Liri-Garigliano

Si prevede inoltre la realizzazione di interventi di sistemazione dei versanti da fenomeni gravitativi di massa, superficiali o profondi; interventi di difesa della costa da fenomeni erosivi mediante ripascimento morbido con o senza opere di difesa rigide o semi-rigide, difese foranee, protezione delle falesie, ecc

Data la rilevanza della connessione fra uso del suolo ed attività umane in genere, attenzione sarà destinata all'integrazione delle politiche di tutela e salvaguardia del territorio con quelle relative alle attività produttive, infrastrutturali ed antropiche (residenziali e turistiche).

Beneficiari: Regione Lazio, Enti locali territoriali, altri soggetti pubblici

<b>Obiettivo operativo 3) Migliorare la qualità e l'efficienza delle risorse idriche (350 mln, di cui 140 FAS e 210 altri fondi)</b>
--

Al fine di perseguire la prevenzione e la gestione del rischio di inquinamento delle acque superficiali, sotterranee oltre a quelle a specifica destinazione (balneazione, riserva idropotabile, idonee alla vita dei pesci e dei molluschi), nella programmazione 2007-2013 saranno messe in atto azioni ed attività di programmazione nel settore delle acque.

La priorità è riconducibile all'avvio di un programma integrato di risanamento delle risorse idriche, con particolare riferimento alle opere di depurazione e fognatura, agli interventi di riutilizzo delle risorse idriche e al risparmio idrico, da attuarsi attraverso la sottoscrizione di specifici Accordi di Programma Quadro con il Ministero dell'Ambiente e Tutela del Territorio.

Il programma, sulla scorta delle nuove conoscenze assunte dal territorio e in particolare dagli ATO, verterà sul completamento del riallineamento già in atto, ai sensi del D.Lgs 152/06, della qualità delle acque di scarico dei depuratori regionali.

Altri progetti di fondamentale importanza nel panorama regionale saranno quelli destinati a promuovere i necessari investimenti finalizzati alla definizione della migliore pratica tecnologica per il trattamento delle acque potabili per l'abbattimento degli inquinanti naturali sovrabbondanti, quali l'arsenico, il fluoro, il vanadio ed il manganese, presenti in alcune acque delle falde del territorio laziale.

**Attività**

**4. *Innalzamento della qualità delle risorse idriche (depurazione) (70 mln, di cui 25 FAS; 45 altri fondi)***

Azioni di contrasto alla presenza indesiderata di elementi minerali in percentuale tale da non essere in linea con i più recenti riferimenti comunitari in ordine alla qualità delle acque da destinarsi all'uso idropotabile.

**5. Razionalizzazione del Sistema Idrico Integrato (collettamento e fognature) (120 mln, di cui 50 FAS; 70 altri fondi)**

Azioni di intervento finanziario di sostegno agli investimenti dei Programmi Economico-Finanziari dei Piani d'Ambito, relativamente ai grandi interventi ed opere a valenza intercomunale ed interambito; tali azioni saranno concordate con specifici Protocolli d'Intesa con le Autorità d'Ambito, con riferimento alle ricadute in termini di riduzione tariffaria a carico dell'utente consumatore.

**6. Risparmio idrico (160 mln; di cui 65 FAS; 95 altri fondi)**

Come già evidenziato nelle norme di attuazione del Piano di Tutela Regionale delle Acque, i Gestori del Servizio Idrico Integrato devono riservare una quota degli investimenti esplicitamente per il recupero delle perdite in rete. Tale azione si concretizzerà attraverso specifici programmi di manutenzione straordinaria volti a **migliorare i servizi di adduzione** e finalizzati alla risoluzione del problema delle **perdite** a livello d'Ambito, cofinanziati con le stesse modalità di cui al punto precedente; nell'ambito di tale attività è inoltre previsto il **recupero delle acque reflue depurate** (azione già presente in almeno 6 grandi depuratori regionali) che andrà realizzato in tutti gli impianti di depurazione che per capacità idraulica trattata siano in grado di assicurare un refluo depurato fino ai limiti di accettabilità per gli usi irrigui in agricoltura o per scopi industriali e per reintrodurre in falda il refluo opportunamente depurato onde ripristinare gli originari livelli piezometrici.

Beneficiari: sistema pubblico

<b>Obiettivo operativo 4) Razionalizzare ed ottimizzare il ciclo dei rifiuti (140 mln FAS)</b>
--

La raccolta differenziata svolge un ruolo essenziale nel sistema di gestione integrata dei rifiuti in quanto consente, da un lato, di ridurre il flusso degli stessi da avviare allo smaltimento e, dall'altro, di condizionare in maniera positiva l'intero sistema di gestione, consentendo inoltre il recupero delle diverse componenti merceologiche sin dalla fase della raccolta; di ridurre la quantità e pericolosità dei rifiuti da avviare allo smaltimento indifferenziato; di minimizzare con tecnologie non energivore l'impatto ambientale dei processi di trattamento e smaltimento, nonché di promuovere comportamenti più ecologicamente corretti da parte di tutti. Assume particolare rilevanza, nell'ambito della raccolta differenziata, l'intercettazione e conseguente raccolta, possibilmente mirata, del materiale organico sia in quanto la sua percentuale è di oltre un ¼ dei rifiuti totali sia perché si presta bene alla produzione di fertilizzante da compostaggio utile in agricoltura.

Gli obiettivi fissati in primo luogo dal decreto legislativo 152/06 e in secondo luogo dal Piano regionale per le percentuali di rifiuti urbani da intercettare mediante raccolta differenziata (il 50% entro il 2009) determinano la necessità di incentivare tale raccolta.

**Attività**

**7. Aumento della raccolta differenziata (140 mln FAS)**

Si prevedono la realizzazione di circa 25 impianti di produzione di compost di qualità (40mln) nelle seguenti aree:

n.2 per 40.000 t/a complessivi nell'Area Viterbo-Rieti;

n.3 per 40.000 t/a complessivi Area Latina;

n.2 per 40.000 t/a complessivi Area Frosinone;

n.6 per 45.000 t/a complessivi Area Roma Provincia;

n.12 per 50.000 t/a complessivi Area Roma-Fiaticino-Ciampino

e il finanziamento delle attività di raccolta differenziata dei rifiuti delle Province (100 mln).

Beneficiari: sistema pubblico

**Obiettivo operativo 5) Conservare la biodiversità arrestandone la perdita entro il 2010 (5 mln FAS)**

L'obiettivo è quello di attuare la normativa comunitaria in materia di conservazione della biodiversità e tutela di habitat e specie protette attraverso programmi di intervento e relativo monitoraggio da realizzarsi nelle aree protette nazionali e regionali.

Gli specifici interventi saranno coordinati in particolare con le previsioni della Rete Ecologica Regionale, in via di approvazione, e con i piani di gestione dei SIC e ZPS. Infine si opererà attraverso alcuni interventi a grande scala di ripristino o restauro ambientale in aree critiche di grande interesse naturalistico e ambientale che consentano la creazione di un sistema interconnesso di aree (Aree Naturali Protette, Siti Natura 2000 e Rete Ecologica Regionale) dove intervenire per la salvaguardia di specie animali e vegetali e di habitat.

Una caratteristica qualificante di tutti gli interventi finanziati è la previsione di un'attività di monitoraggio, che sarà finanziata con altri strumenti, e che consentirà un'attenta pianificazione degli interventi nonché una valutazione in corso d'opera e dei risultati intermedi e finali di ogni singolo intervento di conservazione della biodiversità.

**Attività**

**8. Tutela e conservazione della biodiversità (5 mln FAS)**

L'attività prevede il sostegno alle seguenti azioni specifiche:

Conservazione delle specie della flora e della fauna e degli habitat di importanza comunitaria, nazionale e regionale

La scelta di tali interventi discenderà in prima istanza dalle previsioni e raccomandazioni contenute nei piani di gestione realizzati per i siti della rete "Natura 2000".

Interventi di conservazione, recupero e ripristino delle connessioni ecologiche tra aree protette, SIC e ZPS nella Rete Ecologica Regionale

La scelta di pianificare tali interventi di conservazione calibrandoli sul livello della Rete Ecologica Regionale, più ampio della Rete Natura 2000, rappresenta una risposta alla frammentazione e al deterioramento della qualità dei sistemi naturali in molte aree esterne alla rete Natura 2000.

*Restauro ambientale di aree umide e ripariali ricadenti nella Rete Ecologica Regionale.*

Le aree umide, pur essendo caratterizzate da una notevole presenza di fauna, (in molti casi avifauna migratoria) sono tra le aree naturali in cui la frammentazione e la pressione antropica risultano più marcate. Recentemente si è proceduto alla dotazione di tali aree con adeguate strutture per il monitoraggio, assicurando così un supporto alla procedura di valutazione degli interventi di ripristino e restauro ambientale da realizzare.

*Azioni di conservazione degli habitat di prateria naturale e seminaturale (nella Rete Ecologica Regionale).*

Il livello di conservazione di tali habitat risulta molto spesso fortemente condizionato dalle attività umane, danneggiato soprattutto da inquinamento, invasione di specie autoctone e alloctone che soppiantano le fitocenosi di maggiore interesse. La loro conservazione è dunque vincolata all'attuazione di interventi di gestione e a misure di conservazione.

Beneficiari: sistema pubblico

<b>Obiettivo operativo 6) Valorizzazione e promozione integrata del patrimonio naturale, culturale ed artistico nelle aree di particolare pregio (107 mln, di cui 56 FESR e 51 FAS)</b>
---

Il patrimonio regionale di risorse culturali, naturali e paesaggistiche costituisce un importante volano per lo sviluppo delle economie locali non adeguatamente sfruttato, soprattutto in funzione della visibilità di cui gode la regione. Gli "attrattori culturali" sono luoghi di eccellenza di riconosciuto rilievo nazionale ed internazionale dal punto di vista archeologico, architettonico o paesistico sui quali la Regione ha deciso di concentrare i propri sforzi e che necessitano di modelli innovativi di gestione e promozione per poter migliorare l'attrattività e valorizzare in un'ottica integrata i territori. Tali modelli innovativi devono essere consolidati anche con riferimento alla valorizzazione e allo sviluppo sostenibile della rete regionale delle aree protette, qualificando le specificità dei singoli ambiti territoriali con interventi rivolti sia al recupero e valorizzazione del patrimonio paesistico e storico-culturale, sia al completamento e all'ottimizzazione del sistema di fruizione e ricettività, incentivando la promozione del turismo compatibile e dell'offerta turistica di qualità, puntando soprattutto al coordinamento degli enti di gestione con azioni di cooperazione ed interventi integrati.

L'obiettivo è quindi di promuovere interventi che esaltino le potenzialità e le identità locali, in base ad una strategia caratterizzata da una concentrazione tematica e territoriale legata alle singole specificità culturali.

Nel corso del 2006<sup>7</sup> la Regione ha individuato quali "poli di attrazione culturale" su cui concentrare in una prima fase gli interventi tre ambiti con le relative aree collegate: l'attrattore *Vulci*; l'attrattore *Fossanova* e l'attrattore *Tivoli*.

<sup>7</sup> III Accordo Integrativo dell'APQ "Beni e Attività Culturali" tra la Regione Lazio, il MiSE e il MiBAC

Secondo quanto previsto dall'art. 56 della L.R. 4/06, nel corso del 2007 saranno individuati gli attrattori relativi alle province di Frosinone e Rieti.

Parallelamente, la Regione si è data quale primo obiettivo strategico la tutela e valorizzazione del patrimonio e lo sviluppo economico dei vari territori, facendo particolare riferimento alla domanda turistica.

Per raggiungere questa finalità si sono privilegiati concetti tematico territoriali caratterizzati dalla compresenza di alcuni fattori di attrazione culturale ambientale e turistica:

- coerenza con progetti a carattere tematico, già in corso, e in particolare con i Grandi attrattori culturali ambientali e turistici individuati dalle programmazioni di settore;
- una intrinseca carica evocativa-attrattiva;
- un elevato carattere identitario ed un radicamento storico, sociale, economico con il territorio;
- capacità di organizzare le diverse risorse, materiali, immateriali, culturali, paesaggistiche e museali di un dato territorio, in un sistema di relazioni e in un prodotto riconoscibile tramite un concept unificante;
- compatibilità con la presenza di specie e habitat naturali protetti, capaci di non alterare la conservazione della biodiversità e di valorizzare l'identità ambientale dei siti;
- collegamento con elementi della filiera produttiva di interesse turistico (artigianato, prodotti enogastronomici, editoria specializzata, ristorazione, ecc).

I tematismi scelti come prioritari dalla Giunta Regionale (DGR n°717/2006) per avviare progetti di valorizzazione integrata sono:

- *Gli Etruschi* con particolare riferimento ai siti archeologici del Parco di Vulci e del Parco di Veio e ai siti Patrimonio dell'umanità come classificati dall'Unesco e dei territori circostanti e collegati;
- *Le vie del Sacro* con particolare riferimento al percorso, a nord e sud di Roma, della *Via Francigena e della Via Latina*; alle abbazie benedettine e cistercensi e ai territori circostanti e collegati.

La stessa delibera, per giungere ad un pieno potenziamento competitivo del territorio del Lazio, individua altri grandi temi:

- Le vie d'acqua, zone umide e termali;
- Le antiche vie del Lazio;
- Recupero degli antichi percorsi ferroviari;
- Ville, palazzi e residenze storiche;
- Il mondo agropastorale;
- Il mare e le isole;
- L'archeologia industriale.

Sulla base delle scelte effettuate sarà possibile individuare alcuni interventi prioritari di valorizzazione integrata del territorio, modulati in modo da ottenere risultati tangibili e visibili in un arco temporale di breve-medio periodo

## **Attività**

**9. *Interventi per la valorizzazione e la promozione dei GAC (35mln FESR)***

Nelle aree dei GAC e rispetto ai relativi tematismi territoriali e culturali di cui alla DGR 717/2006, si rappresenta la strategia regionale per sostenere i poli di attrazione culturale (grandi attrattori culturali), si prevede la realizzazione di programmi e progetti - che sappiano integrare strategie di tutela e conservazione, strategie di fruizione e strategie di sviluppo - per il restauro, la messa in sicurezza, il miglioramento dell'accessibilità al patrimonio culturale, la messa in rete dei beni culturali al fine di garantire una migliore fruizione agli interventi oggetto di investimento.

Beneficiari: Regione Lazio, Enti locali, altri soggetti pubblici.

**10. *Sviluppo delle strutture culturali (42 mln FAS)***

Al fine di colmare la situazione di grave carenza di teatri storici del Lazio (33 strutture – senza comprendere il Comune di Roma - di cui molte non funzionanti per necessità di ristrutturazione e per mancanza di un'adeguata programmazione) si prevede di finanziare la ristrutturazione dei maggiori e più importanti teatri storici comunali regionali (Rieti, ancora chiuso e che necessita di delicati interventi per la complessità e preziosità della struttura che vanta un'acustica pari a quella del Costanzi di Roma, di cui è gemello in scala minore; e quindi Viterbo, che malgrado alcuni lavori degli scorsi anni, necessita di interventi più strutturali ed importanti) e la realizzazione di un teatro comunale a Frosinone, unico capoluogo del Lazio sprovvisto di teatro pubblico; l'adeguamento delle strutture sceniche ed i palchi di alcuni importanti teatri comunali che già sono stati oggetto di restauro, ma che richiedono spazi maggiori e più attrezzati tecnicamente (per la danza o i concerti sinfonici, per esempio). E' previsto inoltre di dotare di teatri e centri polivalenti alcuni territori che sono completamente sprovvisti di strutture culturali, ma con bacini di pubblico anche ampio. Si tratta per lo più di zone di nuovo insediamento, con popolazione in crescita, con la presenza di diversi istituti scolastici che raccolgono iscrizioni da numerosi centri vicini. La realizzazione ex novo di strutture culturali o l'adeguamento e la conversione di strutture esistenti in queste aree assume il valore di prevenire il disagio, fornendo luoghi di aggregazione e proposte culturali in spazi pubblici adeguati.

Infine, per quanto riguarda biblioteche e musei, il programma sui beni e servizi culturali da sviluppare nell'arco temporale 2007/2013 deve proporsi, l'obiettivo di realizzare interventi di coordinamento e di messa a sistema dei circuiti culturali finora attivati (sistemi museali territoriali e tematici, sistemi bibliotecari, sistemi archivistici, rete degli Istituti culturali).

Beneficiari: sistema pubblico e privato

**11. *Interventi per la valorizzazione delle strutture di fruizione delle aree protette (30mln, di cui 21 FESR e 9 FAS)***

Le attività saranno indirizzate alla valorizzazione nelle aree naturali protette e al miglioramento del sistema di fruizione di tali aree, in quanto potenziale per lo sviluppo del turismo sostenibile. A tal fine è previsto il recupero dei manufatti esistenti di rilevanza attrattiva per il contesto locale attraverso tecniche consolidate e principi dell'architettura sostenibile e la realizzazione di progetti strutturati da avviare soprattutto su due tematiche strategiche: la valorizzazione e promozione di itinerari storico-religiosi e di percorsi naturalistici;

la costituzione di itinerari delle vie dell'acqua (corsi d'acqua e canali di bonifica, zone umide, bacini lacuali, ambiti sorgentizi, ecc.) che potranno essere fruiti e valorizzati anche attraverso la diffusione di mezzi ecologici a scopi turistici il cui utilizzo è destinato esclusivamente nelle aree protette (barche alimentate con pannelli solari, mezzi di trasporto elettrici o a basso impatto ambientale, biciclette elettriche, ecc.).

L'acquisto di mezzi mobili è consentito esclusivamente nel pieno rispetto di quanto indicato dal QSN a tale proposito.

Beneficiari: Regione Lazio, Enti locali, Enti Parco, altri soggetti pubblici.

### **ASSE III. Accessibilità (712 mln totali; 39% totale; 37% FESR; 34% FAS; 50% altri)**

Un'ulteriore componente strategica è rappresentata dal ruolo crescente che, per una regione così differenziata in termini di sviluppo territoriale, caratterizzata dal deciso orientamento terziario del tessuto economico e dalla presenza della Capitale, dall'addensamento di infrastrutture e attività economiche principalmente intorno alla medesima area metropolitana di Roma, possono costituire reti materiali e immateriali efficienti ed integrate volte a ridurre i costi di spostamento di persone e merci, innalzare la qualità della vita dei cittadini e migliorare la fruizione di beni e servizi (soprattutto attraverso reti immateriali tecnologicamente avanzate e sistemi ICT che consentano di superare il digital divide e di assicurare l'inclusione sociale). Coerentemente alle linee strategiche delineate la terza priorità *Accessibilità*, non ultima in termini di rilevanza strategica, finalizzata all'obiettivo operativo di promuovere una mobilità integrata e sostenibile, e una società della conoscenza inclusiva per una maggiore efficienza del sistema Lazio. Le azioni da sviluppare dovranno attribuire priorità ai fattori in grado sia di aumentare la capacità di attrazione del territorio sia di eliminare i relativi attriti fisici (mobilità, accesso ai servizi, ecc.) e procedurali (*governance*, semplificazione procedure amministrative, ecc.).

Ciò significa razionalizzare in primo luogo i rapporti tra luoghi di residenza e posti di lavoro attraverso un'elevata accessibilità, con particolare riferimento ai sistemi di trasporto in sede fissa; potenziare i collegamenti tra Roma e le altre province laziali consentendo una riduzione dei tempi di percorrenza e insieme una minore congestione del traffico urbano e extraurbano; e garantire sistemi di trasporto che riducano le esternalità (sull'ambiente, sui beni culturali, sulla salute) negative.

Nel quadro delle cinque priorità strategiche individuate dalla Commissione nella Comunicazione "*i2010 eGovernment Action Plan: Accelerating eGovernment in Europe for the Benefit of All*"<sup>8</sup> per le politiche europee della Società dell'Informazione, la Regione intende compiere un ulteriore passo in avanti rispetto alle considerazioni fino ad ora sviluppate: andare oltre i temi legati al potenziamento delle infrastrutture e all'accesso ai servizi, per arrivare a quelli legati all'inclusione dei cittadini nei processi della comunità; considerare non solo l'importanza della condivisione delle informazioni, ma anche e soprattutto quella della condivisione della conoscenza, dando priorità strategica alla rete cosiddetta dell'*open source*. E' in questa cornice che si incardinano le scelte programmatiche in atto, rappresentando la "Rete" – per un sistema così complesso - una fondamentale occasione di sviluppo e armonizzazione economica, sociale e culturale.

<sup>8</sup> COM(2006)173 del 25/4/2006

Nell'ambito dei processi di promozione dell'eccellenza regionale, della diffusione delle conoscenze e dello scambio di esperienze un ruolo è attribuito al marketing territoriale e alle reti di cooperazione, sistemi collegati a circuiti internazionali, che dovranno consentire di produrre effetti moltiplicativi negli ambiti di intervento della politica di sviluppo e di massimizzare le potenzialità regionali.

*Obiettivi e contenuti*

**Obiettivo operativo 1) Sviluppare una mobilità sostenibile integrata (560mln, di cui 256 FESR, 172,5 FAS e 131,5 altri fondi)**

Come illustrato nella definizione della strategia e al fine di rafforzare la coesione interna ed esterna del territorio è necessario soddisfare i fabbisogni di mobilità e di accessibilità fisica della popolazione e ridurre i fenomeni di congestione ed il conseguente inquinamento, promuovendo modi di trasporto sostenibili e l'integrazione tra modi. Creare le condizioni per rendere connesso e più attrattivo il territorio significa da un lato migliorare e potenziare l'offerta di infrastrutture ferroviarie e metropolitane, dall'altro sostenere misure che permettano una migliore integrazione tra modi di trasporto in grado di offrire buone potenzialità nell'ambito di una catena logistica gestita efficacemente, dove i sistemi interagiscono in modo complementare. Accanto a tali interventi è opportuno tenere conto dell'importanza che assumono l'interoperabilità tecnica dei sistemi, la telematica e i sistemi avanzati di gestione, i quali se adeguatamente sviluppati, consentono di aumentare le capacità delle reti, la mobilità e il livello di sicurezza, e di ridurre i costi.

Uno spazio di rilievo nell'ambito di tale obiettivo è dedicato al miglioramento della quantità e qualità dei servizi offerti in termini di TPL, segnatamente per quanto concerne il pendolarismo e i collegamenti della Capitale con il territorio, mentre per la promozione del trasporto urbano sono previste azioni che stimolano l'utilizzo di mobilità pulita e sostenibile da parte della P.A e dei cittadini.

**Attività**

**1. *Miglioramento della qualità e dell'efficienza del TPL, potenziamento della rete infrastrutturale e dei nodi di scambio (340 mln, di cui 241 FESR, 29 FAS e 70 altri fondi)***

Per sviluppare una mobilità sostenibile integrata l'attività promuove investimenti materiali e immateriali destinati a potenziare il TPL laziale e migliorare i servizi offerti, attraverso il potenziamento delle linee ferroviarie e metropolitane che consentano di migliorare i collegamenti da/verso Roma e delle altre infrastrutture necessarie all'integrazione tra modi.

Nell'ambito della presente attività si prevede la realizzazione del Sistema di Bigliettazione Elettronica (SBE) per l'intero territorio regionale e di altri sistemi di gestione e controllo tecnologicamente avanzati..

Beneficiari: Regione Lazio, altri soggetti pubblici e privati

**2. *Potenziamento delle infrastrutture viarie (205 mln; di cui 143,5 mln FAS e 61,5 altri fondi)***

Si prevede la progettazione e le realizzazione dei seguenti interventi:

- realizzazione della trasversale nord Orte – Civitavecchia (100 mln);
- opere relative all'adeguamento della Salaria, tratto Passo Corese – Rieti (60 mln);

- progetto di ampliamento e potenziamento dell'autostrada A24 attraverso la realizzazione di una viabilità a carattere urbano complanare alla A24 (40 mln);
- progettazione e realizzazione della strada Pedemontana di Formia (LT) di cui alla delibera CIPE 29 marzo 2006 n. 98 da integrare con il collegamento stradale Mercato Ortofrutticolo di Fondi (M.O.F.) – Porto di Gaeta (LT) (project financing) (5mln)

Sull'ultimo intervento è necessario segnalare che la Regione per questa opera ha elaborato un progetto preliminare sul quale l'Anas ha attivato le procedure previste per norma. Dette procedure hanno portato alla conformità urbanistica del progetto ed il vincolo preordinato agli espropri delle aree occorrenti alla realizzazione dell'opera. L'opera è stata quindi "localizzata" e la Regione sta attualmente portando il progetto alla sua fase definitiva per poi procedere alla fase della cantierabilità. Sull'opera esiste un'assegnazione finanziaria di 18 milioni CIPE e di 75 milioni dalla finanziaria nazionale 2007.

Beneficiari: Regione Lazio, altri soggetti pubblici e privati

### **3 *Promozione di trasporti urbani puliti (15mln FESR)***

Costituendo una delle principali fonti di inquinamento, il trasporto urbano sarà oggetto di particolare attenzione e di un articolato ventaglio di azioni per aumentare la vivibilità delle aree maggiormente colpite dal fenomeno. Le attività comprendono misure finalizzate alla riduzione del traffico ed all'ottimizzazione dell'uso dei veicoli, anche attraverso azioni sperimentali/innovative e progetti-pilota (per es. interventi di *city logistic*, sulla base degli esiti della sperimentazione avviata nell'ambito della provincia di Frosinone); alla promozione di mezzi a trazione pulita per trasferimenti urbani del personale della PA (car sharing) e ai necessari interventi di sistema per favorirne la diffusione (costituzione di reti di distribuzione, per es. rete di centraline per la ricarica dei mezzi elettrici, sistemi per l'ottimizzazione di piattaforme logistiche ecologiche o di supporto intelligente per il car sharing). L'acquisto di mezzi mobili è consentito esclusivamente nel pieno rispetto di quanto indicato dal QSN a tale proposito.

Beneficiari: Regione Lazio, altri soggetti pubblici e privati e loro aggregazioni.

Gli interventi che saranno realizzati nell'ambito delle attività 1) e 2) dovranno essere coerenti ai Piani di Mobilità Urbana e agli altri strumenti di pianificazione in materia.

<b>Obiettivo operativo 2) Potenziare l'accessibilità alle TIC (62 mln, di cui 16 FESR e 46 FAS)</b>
---

La necessità di cogliere le opportunità digitali, superare il relativo dislivello digitale e promuovere la partecipazione globale a supporto dell'efficienza e della produttività della P.A. regionale rappresenta un tassello importante per una regione che, insieme alla complessità e articolazione economico-produttiva, è caratterizzata da una forte disomogeneità dimensionale e organizzativa degli enti e dei soggetti pubblici che operano sul territorio stesso (378 comuni, di cui solo il 3,2% con popolazione superiore ai 40.000 abitanti).

Gli interventi previsti a supporto di una migliore offerta di servizi al cittadino, alle imprese e alle famiglie si inquadrano negli obiettivi definiti dalle linee di indirizzo adottate dalla Regione per l'elaborazione del nuovo Piano regionale "iLazio2010 – Dall'e-government alla Società della Conoscenza", dove l'obiettivo principale da perseguire attraverso lo sviluppo delle ICT è quello di "mettere in rete tutti e realizzare una vera e propria networked society inclusiva", che non riservi occasioni ed opportunità a coloro che già sono insediati nelle aree di privilegio, ma soprattutto ai soggetti che oggi sono esclusi dalle riforme in atto.

In considerazione delle specificità che in termini di divario digitale caratterizzano le zone totalmente montane e le isole, la Regione intende sostenere, al fine di realizzare una vera e propria convergenza digitale, la diffusione della banda larga in tali aree, in quanto il fattore abilitante cruciale per l'accesso ai servizi di cittadini e imprese. Tale intervento dovrà essere realizzato coniugando il principio di "neutralità tecnologica" con la necessità di offrire soluzioni che facilitino l'accesso alle reti e assicurino anche standard minimi di velocità di connessione e trasmissione, senza peraltro alterare il mercato (rispetto del criterio del fallimento di mercato). In tale direzione è sostenuta l'azione rivolta a sviluppare contenuti, applicazioni e servizi digitali avanzati nell'ambito della sanità elettronica, investimento decisivo per una maggiore efficienza del sistema laziale che viene sostenuto anche attraverso il contributo del POR, rispetto alle stesse specificità territoriali caratterizzate dal digital divide, in coerenza con quanto disposto dall'art.10 del Reg.1080/2006.

#### ***Attività***

#### **4 Infrastrutture e servizi di connettività (62 mln, di cui 16 FESR e 46 FAS)**

Le attività sono finalizzate all'ampliamento dei servizi offerti e al miglioramento della qualità dei servizi pubblici on line, attraverso progetti e attività che consentiranno:

- il completamento del Piano Telematico Regionale di implementazione della banda larga, raggiungendo le aree caratterizzate da una maggiore marginalità e che ancora devono colmare il gap in termini di digital divide coincidenti con i comuni totalmente montani, nel rispetto del criterio del fallimento di mercato e del principio di neutralità tecnologica;
- la realizzazione di attività, all'interno di uno specifico Piano di Sanità Elettronica, che consentano con l'ausilio delle tecnologie digitali di fornire servizi sanitari a distanza e di evitare ripetizioni di esami clinici, che interessano i comuni totalmente montani e le isole, aree che costituiscono una particolare specificità territoriale in considerazione delle caratteristiche orografiche regionali.

Beneficiari: Regione Lazio, altri soggetti pubblici e privati

Per ampliare e migliorare la qualità dei servizi pubblici offerti attraverso l'e-government, la Regione Lazio intende realizzare i seguenti progetti:

o e-democracy: realizzazione della partecipazione attiva dei cittadini, imprenditori e *stakeholder* locali nei processi di regolazione della vita amministrativa. L'articolazione di questo progetto passerà attraverso diverse fasi: accesso elettronico (*e-access*), partecipazione on-line (*e-partecipation*), consultazione on-line (*e-consultation*), voto elettronico (*e-voting*) – (5 mln FAS)

o e-procurement: la Regione Lazio intende adottare questa nuova modalità di acquisto on-line già in atto nel settore privato, al fine di semplificare e ottimizzare i processi di acquisto, con un notevole vantaggio nel contenimento della spesa, nella pianificazione dei fabbisogni e nel controllo dei consumi – (4 mln FAS)

o sanità elettronica: attraverso la realizzazione di uno specifico Piano di Sanità Elettronica nella Regione Lazio, si intende favorire l'adozione delle tecnologie digitali che consentono di ridurre le spese amministrative legate alla sanità, di fornire servizi sanitari a distanza e di evitare l'inutile ripetizione di esami clinici - (8 mln FESR e 12 FAS)

Al fine di garantire l'inclusione digitale è prevista la realizzazione dei seguenti interventi:

o implementazione di ecosistemi digitali di business: gli ecosistemi digitali fanno parte di alcune sperimentazioni che la Regione Lazio sta avviando per agevolare lo sviluppo della società dell'informazione, lo sviluppo dei prodotti software *free e open source* e l'abbattimento del divario digitale. Sarà portata a termine la sperimentazione di un Ecosistema Digitale all'interno delle aree industriali tecnologiche, così come già avviato nel DOCUP 2000-2006. Inoltre sarà sperimentato un Ecosistema Digitale per lo sviluppo dell'economia sostenibile e solidale - (2 mln FAS)

o Piano Telematico Regionale: dopo una approfondita analisi che metterà a sistema tutti gli interventi di rete già posti in essere dalla Regione Lazio e dagli operatori economici privati di settore, sarà realizzato un unico Piano Telematico Regionale di implementazione della banda larga per estenderne i benefici a tutto il territorio regionale, non più quindi esclusivamente alle sedi municipali e alle imprese, al fine di abbattere il divario digitale territoriale – (8 mln FESR)

o Realizzazione del Piano di Accesso e Cultura Digitale: il progetto di un Piano di Accesso e Cultura Digitale è pensato per diffondere su tutto il territorio laziale diversi punti di accesso pubblici utili sia ad accedere ai servizi on-line della PA, sia per stimolare l'uso delle nuove tecnologie tra la popolazione del territorio, sia per favorire la partecipazione e la creazione di conoscenza direttamente tra i cittadini, i quali diventano così protagonisti attivi della rivoluzione tecnologica in atto. Il progetto prevede quindi l'installazione e la predisposizione di spazi pubblici (aule, totem, sportelli automatici, etc.) a favore soprattutto di quelle persone che non possono permettersi l'acquisto di strumenti informatici - (5 mln FAS)

o Progetto di diffusione di sistemi innovativi *open source* nella PA e nel tessuto sociale ed economico locale: l'abbattimento del divario digitale si realizza anche attraverso il libero accesso e la libera circolazione delle risorse informatiche: ciò significa promuovere l'adozione di soluzioni *free e open software* in grado di superare le barriere alla conoscenza, creatività e condivisione che oggi sono imposte dalle leggi sul copyright - (5 mln FAS)

o sostegno al miglioramento dell'accessibilità e della sicurezza dei servizi on line: nell'impostazione regionale diventa centrale l'inclusione e l'accesso di tutti i cittadini, dei soggetti economici e sociali e degli

Enti Locali sia alla partecipazione attiva alla vita pubblica, sia alle occasioni di miglioramento sociale ed economico create dal contesto globalizzato nel quale tutti siamo coinvolti. Naturalmente va garantita la sicurezza dei servizi predisposti dalla Pubblica Amministrazione sulla Rete. In tal senso, il progetto previsto garantirà che i prodotti informatici della Regione siano pienamente compatibili con le norme che favoriscono l'accesso ai soggetti diversamente abili. La Regione Lazio si adopera quindi per rimuovere ogni forma di discriminazione e di limitazione per i propri cittadini con difficoltà. Inoltre, il progetto di *e-security* previsto, consentirà di mettere in pratica tutte le azioni necessarie per garantire la sicurezza delle infrastrutture informatiche e dei dati che esse contengono, al fine di accrescere la fiducia degli investitori e dei consumatori sia all'uso delle ICT, sia nei confronti dell'operato della Pubblica Amministrazione - (2mln FAS)

A tali interventi si accompagna un'azione "trasversale" a titolarità regionale finalizzata a rendere più agevole la realizzazione dell'inclusione elettronica e dei servizi digitali, direttamente legata all'universo dell'Amministrazione Pubblica. Semplificare l'azione amministrativa attraverso l'uso diffuso delle ICT richiede interventi che consentano di ridurre passaggi procedurali e adempimenti inutili, per aumentare produttività e efficienza complessiva dell'Amministrazione.

È quindi necessaria una reingegnerizzazione dei procedimenti amministrativi e dei processi di lavoro, che tenga in considerazione gli sviluppi delle nuove tecnologie (uso intensivo della firma digitale, del protocollo certificato, un uso razionale della carta elettronica dei servizi, l'estensione dell'uso del VoIP, l'adozione di soluzioni software per programmare, gestire, monitorare e valutare i servizi pubblici, etc.) al fine di modificare i tradizionali procedimenti dei propri reparti. Tale azione sarà sviluppata in un'ottica di integrazione con i processi degli Enti Locali (11 mln FAS)

Beneficiari: Regione Lazio, altri soggetti pubblici e privati

<b>Obiettivo operativo 3) Potenziamento dei network per la promozione dell'eccellenza regionale (10 mln FAS)</b>
--

Nel sostenere una nuova cultura della "rete" nell'accezione più ampia possibile e in coerenza con la strategia regionale sulla Società della conoscenza illustrata sopra per il precedente obiettivo, occorre insieme favorire e sostenere il potenziamento dei "network" per favorire l'attrazione di investimenti esogeni e la promozione del Sistema Lazio. Le attività previste per il raggiungimento di questo obiettivo concorrono a rafforzare l'immagine regionale e a consolidare e favorire lo sviluppo di attività economiche al fine di rendere maggiormente competitivo il territorio.

#### **Attività**

##### **5 Marketing territoriale (10 mln FAS)**

Si prevede di sostenere una specifica attività di marketing territoriale finalizzata all'individuazione e alla promozione di specifiche opportunità di investimento e all'attrazione di investimenti esogeni.

Beneficiari: Regione Lazio

**Obiettivo operativo 4) Miglioramento tecnologico delle strutture sanitarie (80 mln; altri fondi)**

Si prevede di sostenere una specifica attività di miglioramento delle strutture sanitarie attraverso l'acquisizione di macchinari tecnologicamente avanzati e la realizzazione di interventi sulle strutture, in grado di innalzare la qualità delle prestazioni offerte dal sistema sanitario regionale.

Tabella 1 - Piano finanziario complessivo POLITICA UNITARIA 2007 - 2013 per PRIORITA', OBIETTIVI E ATTIVITA'				
PRIORITA'/ Obiettivi/ Attività	Spesa Pubblica			
	Totale Risorse Pubbliche	POR Competitività	Programmazione FAS	Altri fondi Regione/ altri
<b>I. Ricerca, innovazione e rafforzamento della base produttiva</b>	<b>345.000.000</b>	<b>255.000.000</b>	<b>90.000.000</b>	<b>0</b>
<b>1. Sviluppo della ricerca industriale e del suo trasferimento sul tessuto imprenditoriale regionale</b>	<b>160.000.000</b>	<b>105.000.000</b>	<b>55.000.000</b>	<b>0</b>
<i>1.1. Potenziamento e messa in rete delle attività di ricerca e trasferimento tecnologico</i>	<i>160.000.000</i>	<i>105.000.000</i>	<i>55.000.000</i>	<i>0</i>
<b>2. Rafforzamento della capacità innovativa delle PMI</b>	<b>114.000.000</b>	<b>114.000.000</b>	<b>0</b>	<b>0</b>
<i>2.1. Sostegno agli investimenti innovativi delle PMI</i>	<i>35.000.000</i>	<i>35.000.000</i>	<i>0</i>	<i>0</i>
<i>3. Promozione dell'impresa innovativa, patrimonializzazione e crescita dimensionale delle PMI</i>	<i>20.000.000</i>	<i>20.000.000</i>	<i>0</i>	<i>0</i>
<i>4. Acquisizione di servizi avanzati per le PMI</i>	<i>39.000.000</i>	<i>39.000.000</i>	<i>0</i>	<i>0</i>
<i>5. Sostegno all'accesso al credito delle PMI attraverso i Confidi e i fondi di garanzia</i>	<i>20.000.000</i>	<i>20.000.000</i>	<i>0</i>	<i>0</i>
<b>3. Innovazione nelle aree produttive regionali</b>	<b>35.000.000</b>	<b>0</b>	<b>35.000.000</b>	<b>0</b>
<i>6. Interventi innovativi in materia di logistica industriale</i>	<i>35.000.000</i>	<i>0</i>	<i>35.000.000</i>	<i>0</i>
<b>4. Favorire una crescita del sistema produttivo orientata allo sviluppo sostenibile</b>	<b>35.000.000</b>	<b>35.000.000</b>	<b>0</b>	<b>0</b>
<i>7. Promozione di prodotti e processi produttivi rispettosi dell'ambiente</i>	<i>35.000.000</i>	<i>35.000.000</i>	<i>0</i>	<i>0</i>
<i>Cooperazione interregionale art.37.b</i>	<i>1.000.000</i>	<i>1.000.000</i>	<i>0</i>	<i>0</i>
<b>II. Ambiente e prevenzione dei rischi</b>	<b>745.000.000</b>	<b>189.000.000</b>	<b>346.000.000</b>	<b>210.000.000</b>
<b>1. Efficienza energetica e energia da fonti rinnovabili</b>	<b>74.000.000</b>	<b>74.000.000</b>	<b>0</b>	<b>0</b>
<i>1.1. Promozione dell'efficienza energetica e della produzione di energie rinnovabili</i>	<i>74.000.000</i>	<i>74.000.000</i>	<i>0</i>	<i>0</i>
<b>2. Prevenzione del rischio ambientale</b>	<b>68.000.000</b>	<b>58.000.000</b>	<b>10.000.000</b>	<b>0</b>
<i>2.1. Bonifica e recupero delle aree e dei siti inquinati</i>	<i>22.000.000</i>	<i>22.000.000</i>	<i>0</i>	<i>0</i>
<i>3. Prevenzione e gestione del rischio ambientale (solo per il FAS include anche la protezione dai fenomeni erosivi delle coste)</i>	<i>46.000.000</i>	<i>36.000.000</i>	<i>10.000.000</i>	<i>0</i>
<b>3. Migliorare la qualità e l'efficienza delle risorse idriche</b>	<b>350.000.000</b>	<b>0</b>	<b>140.000.000</b>	<b>210.000.000</b>
<i>4. Innalzamento della qualità delle risorse idriche (depurazione)</i>	<i>70.000.000</i>	<i>0</i>	<i>25.000.000</i>	<i>45.000.000</i>
<i>5. Razionalizzazione del sistema idrico integrato (collettamento e fognatura)</i>	<i>120.000.000</i>	<i>0</i>	<i>50.000.000</i>	<i>70.000.000</i>
<i>6. Risparmio idrico (servizi di adduzione, recupero perdite, riutilizzo e recupero quantitativo e qualitativo delle falde)</i>	<i>160.000.000</i>	<i>0</i>	<i>65.000.000</i>	<i>95.000.000</i>
<b>4. Razionalizzare ed ottimizzare il ciclo dei rifiuti</b>	<b>140.000.000</b>	<b>0</b>	<b>140.000.000</b>	<b>0</b>
<i>7. Aumento della raccolta differenziata</i>	<i>140.000.000</i>	<i>0</i>	<i>140.000.000</i>	<i>0</i>
<b>5. Conservare la biodiversità arrestandone la perdita entro il 2010</b>	<b>5.000.000</b>	<b>0</b>	<b>5.000.000</b>	<b>0</b>
<i>8. Tutela e conservazione della biodiversità</i>	<i>5.000.000</i>	<i>0</i>	<i>5.000.000</i>	<i>0</i>
<b>6. Valorizzazione e promozione integrata del patrimonio naturale, culturale e artistico nelle aree di particolare pregio</b>	<b>107.000.000</b>	<b>56.000.000</b>	<b>51.000.000</b>	<b>0</b>
<i>9. Interventi per la valorizzazione e la promozione dei GAC</i>	<i>35.000.000</i>	<i>35.000.000</i>	<i>0</i>	<i>0</i>
<i>10. Sviluppo delle strutture culturali</i>	<i>42.000.000</i>	<i>0</i>	<i>42.000.000</i>	<i>0</i>
<i>11. Valorizzazione delle strutture di fruizione delle aree protette</i>	<i>30.000.000</i>	<i>21.000.000</i>	<i>9.000.000</i>	<i>0</i>
<i>Cooperazione interregionale art.37.b</i>	<i>1.000.000</i>	<i>1.000.000</i>	<i>0</i>	<i>0</i>
<b>III. Accessibilità</b>	<b>712.000.000</b>	<b>272.000.000</b>	<b>228.500.000</b>	<b>211.500.000</b>
<b>1. Sviluppare una mobilità sostenibile integrata</b>	<b>560.000.000</b>	<b>256.000.000</b>	<b>172.500.000</b>	<b>131.500.000</b>
<i>1.1. miglioramento della qualità e dell'efficienza del TPL, potenziamento della rete infrastrutturale e dei nodi di scambio</i>	<i>340.000.000</i>	<i>241.000.000</i>	<i>29.000.000</i>	<i>70.000.000</i>
<i>2. potenziamento delle infrastrutture viarie</i>	<i>205.000.000</i>	<i>0</i>	<i>143.500.000</i>	<i>61.500.000</i>
<i>3. Promozione di trasporti urbani puliti</i>	<i>15.000.000</i>	<i>15.000.000</i>	<i>0</i>	<i>0</i>
<b>2. Potenziare l'accessibilità alle TIC</b>	<b>62.000.000</b>	<b>16.000.000</b>	<b>46.000.000</b>	<b>0</b>
<i>4. Infrastrutture e servizi di connettività</i>	<i>62.000.000</i>	<i>16.000.000</i>	<i>46.000.000</i>	<i>0</i>
<b>4. Potenziamento dei network per la promozione dell'eccellenza regionale</b>	<b>10.000.000</b>	<b>0</b>	<b>10.000.000</b>	<b>0</b>
<i>5. marketing territoriale</i>	<i>10.000.000</i>	<i>0</i>	<i>10.000.000</i>	<i>0</i>
<b>5. Miglioramento tecnologico delle strutture sanitarie</b>	<b>80.000.000</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>80.000.000</b>
<b>IV. Assistenza tecnica</b>	<b>27.512.676</b>	<b>27.512.676</b>	<b>0</b>	<b>0</b>
<b>TOTALE COMPLESSIVO</b>	<b>1.829.512.676</b>	<b>743.512.676</b>	<b>664.500.000</b>	<b>421.500.000</b>